

avuto, se vogliamo trionfalmente sostenere la concorrenza con altri paesi, più attivi e che danno importanza maggiore che da noi non si sia data alle applicazioni della scienza all'agricoltura, è necessario che venga istituita una grande stazione sperimentale in rapporto alle culture arboree del Mezzogiorno.

L'Italia ha tanto più questo dovere, in quanto gran parte del suo territorio si trova nella zona della coltura dell'olivo e delle altre specie arboree caratteristiche del Mezzogiorno.

E, onorevole ministro, giacchè ho parlato di stazioni sperimentali, mi consenta che io rivolga alla sua speciale competenza un grave dubbio, sortomi allorchè intesi il discorso programma dell'illustre presidente del Consiglio. L'onorevole Luzzatti, muovendo dal giusto concetto di non affievolire alcuna forma di sana operosità agricola, manifestava il proponimento di volere istituire una stazione sperimentale per la coltura della barbabietola, onde elidere gradatamente gli effetti dell'aggravio sullo zucchero col progresso della coltura.

Ma, se lodevole è il concetto del presidente del Consiglio, si avranno poi realmente quegli effetti che egli e noi tutti con lui vorremmo riprometterci? In altri termini, non ha fatto forse la scienza agraria, in rapporto alla coltura delle barbabietole da zucchero tutti quei progressi che permettono affermare di non esservi più alcun segreto in rapporto ad essa? E non è forse vero che, questa pianta industriale, con condizioni facilissime di adattabilità a climi e terreni diversi richiede principalmente quelle cure e diligenze dell'agricoltura perfezionata, dal soffio vivificatore dello spirito industriale?

Ella, onorevole ministro, mi potrà forse rispondere che, essendo la barbabietola da zucchero una pianta molto probabilmente originaria dei lidi del Mediterraneo, il tentare qui in Italia, nel clima meridionale, qualche selezione di semi, varrà a mostrare se sia possibile avere una varietà più produttiva di quelle che si ottengono in Germania e che sono adoperate da noi.

Ma io modestamente credo che sia molto dubbio e problematico questo risultato che ella si ripromette, di fronte ai perfezionamenti nella selezione raggiunti in Germania, e perciò la invito ad esaminare, con la sua competenza, se non sia il caso di istituire, anzichè questa stazione pratica sperimentale per la barbabietola, quella grande sta-

zione sperimentale per le culture arboree nell'Italia meridionale, che io patrocino e sostengo.

E badi, onorevole ministro, io desidero una grande stazione agraria sperimentale, sul tipo di quelle esistenti in Germania, così meravigliosamente organizzate e dotate, non come quelle istituite sinora in Italia, che, se hanno resi importanti servizi, come stazioni di analisi, non hanno mai funzionato, per mancanza di mezzi, come veri e propri istituti agrari sperimentali.

Nè mi si metta avanti l'insufficienza di mezzi. Guardando con diligente studio nei vari capitoli del suo bilancio, là dove, sotto i soliti nomi di compensi a lavori straordinari, a studi e missioni, si profonde danaro, spesso senza utilità della cosa pubblica, ella non stenterà a trovare i mezzi relativi. Chè, se anche ciò non potrà, non dubito che il ministro del tesoro le darà i mezzi necessari.

Non ricorderò a lei, onorevole ministro, ed ho finito, tutte le cure diligenti e sapienti che il Governo francese, nel periodo del risveglio agrario, dedicò in special modo a favore del Mezzogiorno della Francia, dove le terre erano meno produttive per condizioni di clima e di suolo; e per la inveterata negligenza nella sistemazione del terreno e delle acque.

Non le dirò neppure che una questione meridionale è, anzitutto, una questione nazionale: questione nazionale per la estensione dei territori cui si riferisce, per gli intimi legami che uniscono gli interessi meridionali ai settentrionali.

Le dirò soltanto che ho fede nella sua alta competenza, e che spero e mi auguro che ella saprà fare opera di governo giusta e patriottica, perchè è davvero opera pratica il riunire le varie parti di una nazione con i vincoli saldissimi della comune prosperità economica. (*Vive approvazioni. — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

PRESIDENTE. L'onorevole Ciacci ha facoltà di svolgere il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Ottavi, Miliani, Scalini, Baragiola, Maraini, Bignami, Patrizi, Benaglio, Camerini, Abbiate, Canepa, Baldi, Prampolini:

« La Camera, affermata la necessità di accentrare in un Ministero autonomo e fornito di adeguati mezzi tutti i servizi amministrativi e tecnici riguardanti l'agricoltura nazionale, passa all'ordine del giorno ».

CIACCI. Onorevoli colleghi, parlerò anche più brevemente del solito, tenendo